

Tutti pazzi per Ariella

Intervista all'attrice triestina più amata e ammirata dal pubblico



Foto di Lisa Zanchettin

Non diciamo, come si conviene per una signora, l'età anagrafica, ma possiamo svelare da quanti anni calchi il palcoscenico?

«Diciamo che sono più di sessanta. Finito il Liceo Classico Petrarca mi sono iscritta alla Scuola Teatrale del Teatro Nuovo, piccola ma molto valida, anche se i miei disapprovarono questa scelta. Secondo loro quella dell'attrice non era una vera professione.»

E cosa ti ha spinto invece a seguire proprio questa strada?

«Allora non c'era ancora la televisione ma la radio, e io ascoltavo sempre gli sceneggiati radiofonici che mi facevano sognare. La Scuola del Nuovo era diretta da Ugo Amodeo, regista di Radio Trieste dove cominciai subito a lavorare. Lì mi notò Sergio D'Osma che mi fece entrare allo Stabile. Il mio primo spettacolo teatrale fu l'"Arlecchino, servo di due padroni".»

Nella tua vita hai fatto comunque diverse esperienze, anche quella di conduttrice radiofonica alla BBC. Come sei finita a Londra?

«Avevo un'amica milanese che viveva lì e andai a trovarla. Dovevo restarci un mese, mi fermai in Inghilterra per cinque anni. Feci tanti lavori, anche quello di conduttrice radiofonica alla BBC. Erano gli anni della Swinging London ed io ero davvero felice, anche se non mancarono momenti difficili e di solitudine.»

Fra i tanti ruoli che hai interpretato qual è quello a cui sei rimasta più affezionata?

«Quello che mi ha dato maggiore notorietà

a livello nazionale è stato senz'altro il lavoro nella serie televisiva "Tutti pazzi per amore", in giro per l'Italia mi fermano ancora adesso per un selfie con "zia Sofia". Sul palcoscenico, il ruolo che più mi è rimasto dentro è quello di Rose, nel monologo di Martin Sherman. Ma lo spettacolo a cui sono più affezionata è "Due paia di calze di seta di Vienna", con il quale alla Contrada iniziammo un felicissimo sodalizio con Carpinteri e Faraguna.»

Ecco, La Contrada, di cui nel 1976 sei stata tra i fondatori. Una vera e propria scommessa allora.

«Sì, frutto soprattutto dell'incoscienza, anche se dopo 45 anni devo dire che è stata una scommessa vinta. Grazie in particolare all'intraprendenza (e alla vena di follia) di Orazio Bobbio e alla grande professionalità di Francesco Macedonio, che ha lasciato un segno profondo nell'animo di noi attori. Oggi per fortuna sono solo un'attrice contrattualizzata, ma so cosa vuol dire gestire un teatro e quanto sia difficile.»

Anche in questi giorni sei impegnata con La Contrada nelle prove del tuo ultimo spettacolo "Le sorelle Robespierre" di e con Alessandro Fullin. Dove trovi tutta questa energia?

«Me la dà il palcoscenico, il pubblico. Ma non è tanto il successo, quanto l'affetto che sento intorno a me. Alla mia età è questo a darmi la carica.»

Lo scorso anno hai fatto da testimonial per l'iniziativa benefica della de Banfield

"La Borsa che Dona". Accanto al teatro, quindi, c'è anche il tuo impegno nel sociale.

«L'ho fatto molto volentieri e sono davvero contenta di aver contribuito al successo dell'iniziativa. Ammiro il lavoro della de Banfield, in particolare quello a favore delle persone affette dall'Alzheimer. Anche diverse attrici, penso a Monica Vitti o a Laetitia Masiero, sono state colpite da questa terribile malattia che distrugge la memoria, anche se il nostro lavoro ci porta a tenerla ben allenata. Purtroppo non basta.»

Lasciamoci con un sorriso. Cosa pensi che direbbe la Debegnac della sua interprete, Ariella Reggio?

«Direbbe "Ma cossa, la lavora ancora? Saria ora che la se riposi..." E io le risponderei "La Valeri ga lavorà fin ai zento ani. Doverè so portarme ancora per un poco..."»

Cristiano Degano



Foto di Lisa Zanchettin

Da 60 anni sulla scena

È l'attrice triestina più nota ed amata dal pubblico. Ha iniziato la sua carriera a Radio Trieste per poi passare al Teatro Stabile del FVG. Nel 1976 è stata tra i fondatori del Teatro Popolare La Contrada, con il quale collabora tuttora. Durante la sua carriera ha calcato i palcoscenici italiani più importanti, spaziando dai ruoli drammatici a quelli più leggeri, dal teatro dialettale all'operetta. Ha lavorato anche per il cinema e in diverse fiction televisive. Nel 2014 i cronisti del Friuli Venezia Giulia le hanno assegnato il premio San Giusto d'Oro.

Maria Teresa Squarcina, da co-fondatrice a presidente dell'Associazione Un sogno chiamato de Banfield

Da oltre trent'anni al servizio dei malati di Alzheimer e dei loro familiari



Presidente, lei fa parte dell'Associazione de Banfield fin dalla sua fondazione. Che ricordo ha di quel periodo?

«Più di 30 anni fa ho partecipato con Pinky de Banfield alla fondazione dell'Associazione e non me ne sono mai allontanata. Volevamo creare una realtà che non fosse semplicemente "un'opera pia", ma qualcosa che portasse anche un contributo di innovazione in città, che lasciasse un segno. E a Trieste non poteva che essere un servizio incentrato sulla permanenza dell'anziano nel proprio contesto di vita, in alternativa al ricovero in casa di riposo, all'istituzionalizzazione. È nato così il nostro "Servizio di assistenza domiciliare integrata, antesignano di quello attuale delle Aziende Sanitarie, allora inesistente".»

Da allora l'Associazione ha avuto un notevole sviluppo. Come ha vissuto la crescita di quella che è anche una sua creatura?

«Da una stanzetta al IV piano senza ascensore, un'infermiera e un'assistente sociale ad una struttura, quella attuale, con due sedi, 15 operatori, un'ottantina di volontari. Un grande orgoglio, non tanto per la crescita in sé, quanto soprattutto nel vedere quanti via via si avvicinavano per aiutarci, credendo in quello che stavamo facendo. Molti sono ancora con noi, qualcuno, come Pinky de Banfield, la fondatrice, non c'è più, altri ne arrivano ancora.»

Dall'assistenza domiciliare agli anziani a CasaViola, ovvero ad una nuova iniziativa a

favore dei "caregiver", le persone che si occupano dei malati di Alzheimer. Un impegno fortemente voluto proprio da lei. È esatto?

«Già dal 1995 avevamo riscontrato nella nostra realtà quello che già molti in campo neurologico e geriatrico andavano affermando e cioè che Alzheimer e decadimento cognitivo sarebbero divenuti per la loro diffusione un grave problema sociale e sanitario. È per questo che ci siamo sempre più impegnati a studiare e capire quali potevano essere le risposte e quale il ruolo di associazioni come la nostra, soprattutto di fronte ad un ritardo che si andava accumulando da parte dei servizi pubblici. Da qui, da un lato un impegno nel farci portavoce a livello istituzionale delle istanze dei malati e dei loro familiari, dall'altro, individuati nei caregiver i soggetti particolarmente trascurati, la creazione nel 2016 di un servizio, "CasaViola", per essi pensato e ad essi dedicato.»

Nell'ultimo anno è nata poi la "Caregiver Academy" che, grazie ai collegamenti on line, si rivolge oggi ai caregiver di tutta Italia.

«A CasaViola i famigliari trovano accoglienza, ascolto, indicazioni pratiche su tutto ciò che serve per assistere il loro caro, attività per stare meglio, per combattere lo stress che la cura comporta, ma possono anche imparare a conoscere meglio la malattia e a relazionarsi nei modi più opportuni con il loro congiunto. E chi non abita a Trieste o non può allontanarsi da casa può trovare tutto questo nella "(D) Caregiver Academy", una piattaforma telematica che offre tutte le attività presenti a CasaViola.»

In effetti la de Banfield sta diventando, per quanto riguarda l'Alzheimer, un punto di riferimento a livello nazionale, anche grazie ad un concorso letterario, "La nonna sul pianeta blu", che ha avuto positivi riscontri pure sulla stampa nazionale. Come è nata questa iniziativa?

«Condividere e far conoscere la nostra esperienza al di là del territorio in cui agiamo è fra i nostri obiettivi. Una strada che abbiamo individuato è stata quella di dare letteralmente voce a chi assiste i malati con un concorso letterario a livello nazionale, che stimolasse queste persone a narrare le loro esperienze. Così è nata l'idea de "La nonna sul pianeta blu" con la partecipazione di caregiver di

tutta Italia e la pubblicazione dei racconti migliori, che hanno trovato l'apprezzamento e l'apporto di personaggi della cultura come Michela Marzano.»

Usciamo tutti da un anno e mezzo molto difficile, causa la pandemia e le conseguenti restrizioni. È stato un periodo particolarmente complicato soprattutto per le persone più anziane. Che azione ha svolto la de Banfield durante il lockdown?

«Non solo il nostro impegno, nei momenti più duri della pandemia, non è venuto meno, ma anzi è stato rafforzato sia di fronte ai vuoti creati nella sanità pubblica, negli aiuti a domicilio e nell'ulteriore rallentamento nella fornitura degli ausili sanitari, sia nell'ovviare all'isolamento a cui erano condannati tanti anziani. In tutto quel periodo il nostro personale e i nostri volontari non si sono mai fermati.»

Tutta questa attività è possibile grazie soprattutto alla generosità dei triestini che vi conoscono e vi supportano.

«Effettivamente per molto tempo, per nostra scelta, le nostre attività si sono sostenute solamente con contributi privati che, nonostante si continui a manifestare nei nostri confronti una grande generosità, purtroppo non sono più sufficienti a finanziare tutti i progetti che abbiamo in mente. Negli ultimi anni, anche grazie a leggi nazionali e regionali che riconoscono il ruolo di associazioni come la nostra, abbiamo potuto contare sui finanziamenti necessari ad alcuni nostri progetti che sono stati ritenuti validi e meritevoli. Resta comunque preminente l'apporto dato da fondazioni e dai singoli cittadini, senza i quali certamente la de Banfield non potrebbe esistere e della cui stima e partecipazione non possiamo assolutamente fare a meno.»

Dopo diversi anni come vicepresidente, si trova oggi a guidare la de Banfield. Con quali obiettivi in particolare?

«Sono passati tanti anni, ho fatto sempre parte dell'organismo dirigente dell'Associazione, ma essenzialmente sono stata sempre una volontaria che ha aiutato a pensare e realizzare tanti progetti. Oggi la responsabilità e forse le aspettative nei miei confronti sono maggiori, ma so di non essere sola e "fare rete" è anche il mio modo di agire.»

Bilancio attività 2020



AUSILI

Abbiamo prestato **1.222 ausili a 713 utenti***. Questa attività continua quindi ad essere una delle più richieste e ha riguardato, infatti, il **71%** delle prime consulenze.



CONSULENZE

Abbiamo effettuato **878 prime consulenze e 10.153 consulenze totali**. Anche nella fase più dura del lockdown, non abbiamo MAI smesso di fornire le adeguate indicazioni socio-sanitarie, come dimostrano le **2.342 consulenze telefoniche** svoltesi tra Marzo e Maggio.



ASSISTENZA DOMICILIARE

Abbiamo seguito con continuità **77 utenti** attraverso **3.084 ore di assistenza a domicilio** erogate dalle nostre professioniste, a cui si aggiungono le **1.486 ore di sostegno** svolte dai volontari.



CASAVIOLA

Abbiamo effettuato **678 consulenze con caregiver** di persone con demenza, tra cui **252 incontri di sostegno** psicologico con **50 primi colloqui**. Sono stati **173 i caregiver attivi**, ovvero quelli che hanno partecipato ad almeno una delle attività proposte.

**Gli utenti sono i destinatari diretti dei servizi, ovvero le persone anziane fragili che utilizzano gli ausili, che ricevono l'assistenza o, nel caso di CasaViola, i caregiver che partecipano alle attività.*

La de Banfield dei volontari

Il bilancio delle attività del 2020 mette in evidenza le numerose necessità delle persone anziane più fragili e ci mostra l'importanza dei servizi che erogiamo loro gratuitamente. A supporto di questo lavoro c'è il **fondamentale contributo di tutti i nostri preziosi volontari**, che ci supportano nella realizzazione di molti degli interventi che effettuiamo.

Se guardiamo i numeri rimaniamo sempre colpiti: sono migliaia le ore donate nel sostenere la mission associativa. A partire delle ore impiegate **dai volontari del magazzino ausili, di CasaViola e dell'amministrazione** spese al fianco dei nostri professionisti; fino alla costante dedizione delle volontarie **dell'Emporio della Solidarietà**, impegnate tra l'altro nella realizzazione de "La Borsa che Dona", e dei volon-

tari del domicilio, che sono stati più che mai fondamentali nel far sentire agli utenti l'appoggio della de Banfield anche durante il lockdown.

A questi consolidati gruppi, nel 2021 si sono aggiunti i nostri "Progetti di Volontariato", pensati per coinvolgere nuovi volontari che vogliono dare una mano pur non avendo tanto tempo a disposizione. Il primo di questi progetti è stato quello dei "Lunedì Viola" (pag. 6).

Ad oggi l'Associazione conta su più di 80 volontari e volontarie, ma **chiunque può dare il proprio contributo**, secondo i propri desideri e le proprie disponibilità. Diventare volontario della de Banfield è facile e parte da una semplice chiamata allo 040 362766. **Aspettiamo la tua.**

LE VOCI DELLE VOLONTARIE DELL'EMPORIO DELLA SOLIDARIETÀ



«Le nostre “borse che donano” sono pezzi unici, realizzati con cura sartoriale con i tessuti più raffinati che si possano immaginare: foulard di pura seta anche delle case di moda più famose del mondo, che diventano ore di consulenza, assistenza, sostegno e cura erogate dai nostri professionisti alle persone anziane fragili.»

Anna Soldano, la coordinatrice dell'Emporio della Solidarietà, formato da più di 15 volontarie, ci illustra l'idea vincente, concepita e realizzata nonostante le difficoltà logistiche imposte dalla pan-

demia: ogni borsa è il frutto della creatività che il gruppo, affiatatissimo, delle volontarie esprime collettivamente, in un lungo lavoro di analisi e di scelte, che portano alla valorizzazione del disegno del foulard e alla confezione di un oggetto utile sì, ma soprattutto bello, esclusivo e... buono.

Gabriella Corsi – La scelta degli accostamenti è la fase più strettamente creativa, ma anche la realizzazione è creativa, perché comporta scelte continue, che ciascuna condivide, e a volte animatamente discute, con le altre del gruppo.

Posso dire che il progetto delle borse ha cementato fra noi un'amicizia profonda e che la solidarietà fa bene anche a chi la agisce.

Elena Leggeri – È bello lavorare in un gruppo che condivide un progetto con passione. Si discute molto, e ognuna porta le proprie idee: la diversità che c'è fra noi è preziosa, perché arricchisce la gamma di quel che produciamo. Oltre alle soddisfazioni che vi si trovano, il lavoro di volontariato è gratificante perché è bello operare al servizio degli altri.

Anna Soldano – “La Borsa che Dona” ha rappresentato una vera e propria svolta: ci ha dato un riconoscimento tanto più entusiasmante perché inaspettato; quando le abbiamo presentate online nel dicembre 2020 c'è stato un immediato boom di richieste, provenienti da tutta Italia ma anche da Londra, da Parigi, tanto che in poco tempo tutte le borse hanno trovato un donatore.

Adriana Strati – È entusiasmante che con il nostro lavoro dei foulard, che come tali rimangono perlopiù chiusi in un cassetto, fioriscano a nuova vita e diventino cose utili e oggetto di ammirazione. Faccio parte del gruppo da relativamente poco tempo, ma vedo che mi coinvolgo sempre di più, anche perché lavorare con materiali tanto belli fa stare bene.



LA BORSA CHE DONA

**QUEST'ANNO FAI UN DONO SPECIALE!
A NATALE METTI IN BORSA LA SOLIDARIETÀ**

Aiutaci a raccogliere ore gratuite di consulenza, assistenza, sostegno e cura erogate dai nostri professionisti. Aiuta le famiglie che si rivolgono a noi, affinché i loro anziani possano invecchiare nella propria casa. Tutti insieme, legati dal filo della solidarietà, possiamo essere le luci che illuminano questo Natale.

**PER RINGRAZIARTI, IL NOSTRO SPECIALE DONO DI NATALE:
LE CREAZIONI DE "LA BORSA CHE DONA",
PER PORTARE SEMPRE CON TE I COLORI DELLA SOLIDARIETÀ.**

Tutte le creazioni delle volontarie verranno presentate il 30 Novembre 2021 su www.debanfield.it e il **30 novembre e 1° dicembre** in CasaViola (Via Filzi 21/1 - Trieste) dalle 10:00 alle 19:00. **Ti aspettiamo!**

Come puoi donare:

1. **Online con carta di credito o PayPal**
sul nostro sito www.debanfield.it
2. Con **bonifico bancario** intestato ad Associazione de Banfield
IBAN **IT 31 Y 02008 02230 00000 5533689**
Causale: LA BORSA CHE DONA
3. In **contanti** presso la nostra Associazione
in via del Lavatoio, 4 - 34132 Trieste
(dal lunedì al venerdì con orario dalle 09:00 alle 13:00)



*Un progetto che entusiasma tutti! Nella foto a sinistra il noto attore **Lino Guanciale**, in quella a destra (di Federico Valente) la giornalista **Giovanna Botteri**, famosa per i suoi reportage dalla Cina, entrambi sorridenti con "La Borsa che Dona".*

**Ecco quante ore
di consulenza,
assistenza, sostegno
e cura erogate
dai nostri
professionisti
puoi donare:**

30€ = 1 ora

90€ = 3 ore

120€ = 4 ore

150€ = 5 ore

240€ = 8 ore

Per ricevere la tua borsa chiamaci al **3792925029**, attivo dal lunedì al venerdì dalle 09:00 alle 13:00.

Caregiver Academy iniziato il IV anno

Il 14 ottobre è cominciata la **IV edizione della (D) Caregiver Academy**, la scuola per chi si prende cura di una persona con deterioramento cognitivo.

6 moduli, divisi in 11 incontri

per trattare la demenza dal punto di vista teorico e pratico, attraverso informazioni utili e consigli da mettere in atto nella vita di tutti i giorni.

2 modalità di incontro

in presenza, a CasaViola, e online, registrandosi sulla piattaforma digitale www.caregiveracademy.it e iscrivendosi al corso.

3 nuovi insegnanti

arricchiscono il parterre dei professionisti di CasaViola, nello specifico si tratta di una neurologa, un ragioniere commercialista e una psicologa.

Ogni docente è anche un consulente

disponibile per incontri individuali gratuiti riguardanti i vari temi dell'assistenza alla persona con disturbo neurocognitivo.

Lunedì Viola a Muggia, volontari preziosi



Per tutto il mese di settembre, il Mese Mondiale dell'Alzheimer, assieme al Comune di Muggia e all'ASUGI, siamo stati impegnati in un'iniziativa di sensibilizzazione della **Dementia Friendly Community di Muggia**, in cui i cittadini sono stati coinvolti attivamente. Il progetto "**Lunedì Viola**", ha visto l'organizzazione di quattro diversi eventi: uno per ogni lunedì del mese.

Il 6 settembre abbiamo parlato di prevenzione, nella piazza del Duomo, assieme al nostro caro amico enigmista **Giorgio Dendi**. Il 13, in piazza della Repubblica, abbiamo sfidato i muggesani

a mettersi nei panni di una persona con Alzheimer con delle attività esperienziali apposite. Il 20, con l'aiuto della microarea, ci siamo trovati a spiegare cos'è la demenza ai residenti di Fonderria. E infine, il 27, abbiamo concluso il mese con l'Aperitivo Viola, accompagnato da diverse letture a tema.

A fare la differenza è stato uno **speciale gruppo di "volontari a progetto"**: 12 muggesani che hanno messo a disposizione 2 ore del proprio tempo per 6 lunedì consecutivi. Ad agosto hanno prima di tutto ricevuto **4 ore di formazione** sulla demenza e sugli eventi previsti; a settembre si sono messi in prima linea durante i "**Lunedì Viola**", sia coinvolgendo i cittadini nelle varie attività, sia supportando i professionisti al banchetto informativo, sempre presente. Il loro contributo, per quanto limitato a questo progetto, è stato incredibile perché ha permesso a Muggia di trovare **58 nuove Persone Amiche della Demenza**.

La de Banfield a Trieste NEXT

Grazie agli amici di **Gruppo Pragma** (che cura la parte tecnica della piattaforma digitale della (D) Caregiver Academy) abbiamo avuto l'incredibile opportunità di partecipare attivamente a **Trieste Next**, il festival della ricerca scientifica della nostra città.

Per tutta la giornata del 25 settembre, all'interno di uno spazio di Gruppo Pragma nello stand dell'Area Science Park, abbiamo presentato con loro uno speciale **gioco interattivo per spiegare la demenza ai bambini e ai ragazzi** (disponibile anche su www.caregiveracademy.it). Anche gli adulti hanno avuto la possibilità di conoscere meglio l'Alzheimer e di mettersi alla prova. Non solo infatti abbiamo proposto le speciali attività di CasaViola create per empatizzare con chi ha una demenza, ma abbiamo anche risposto alle domande delle persone, prendendoci del tempo per chiarire i loro dubbi e raccogliendo molte adesioni all'iniziativa nazionale di Federazione Alzheimer Italia "**Dementia Friends**".

Non si è trattato, però, di un'attività di



sola sensibilizzazione. Nel corso del weekend abbiamo anche tenuto degli incontri dal titolo "**Generazione Sandwich e digitale: un'alleanza per il caregiving**". L'obiettivo era quello di illustrare, assieme ai professionisti di Gruppo Pragma, le particolari difficoltà di coloro che si ritrovano a prendersi cura dei genitori fragili (o dei coniugi) e contemporaneamente ad accudire i figli (o in alcuni casi i nipoti) e le possibilità offerte dal digitale per aiutarli.

Tornano le regate: a “Fra’ Diavolo” il Trofeo “Baron Banfield”



Foto di Massimo Cetin

Dopo lo stop dello scorso anno, il 4 settembre siamo finalmente tornati in mare con gli amici dello Yacht Club Adriaco per l'annuale Trofeo “Baron Banfield”.

Giunta alla sua 33° edizione, la tradizionale manifestazione velica unisce la solidarietà nei confronti di chi in vec-

chiaia è più fragile al divertimento e favorisce l'andar per mare a tutte le età. La “Baron Banfield” è infatti riservata alle imbarcazioni d'altura con un timoniere di almeno 60 anni e quest'anno ha visto la partecipazione di 22 imbarcazioni. La vittoria è andata alla “Fra’

Diavolo” di Umberto Giugni, che non solo ha ottenuto un ragguardevole risultato di tempo, ma ha sfoggiato anche l'equipaggio più anziano.

Ma non è finita qui! Abbiamo avuto il grande piacere di partecipare anche al progetto “Il Piccolo in BARColAna”, ideato dalla condirettrice de “Il Piccolo” Roberta Giani, per celebrare i 140 anni del giornale di Trieste, all'interno dell'iniziativa “Generazione, Culture e Saperi”.

Guidato dall'armatore Francesco Rossetti Cosulich, il 4 ottobre il team “Generazioni” ha messo in contatto i nostri 4 “nonni” con 3 “nipotini” che insieme hanno potuto godere di una bella uscita in mare. Nei due giorni successivi si sono tenute le uscite anche dei team “Culture”, di cui ha fatto parte anche Lino Guanciale, e “Saperi”, costituito dagli Allievi ufficiali di coperta dell'Accademia nautica dell'Adriatico.

“La nonna sul pianeta blu”, al via la terza edizione

Ho in mano il secondo libro del nostro concorso “La nonna sul pianeta blu” con la sua copertina tutta colorata, che ti porta a sorridere.

L'avventura, anche questa volta, ha coinvolto più di 100 caregiver, numerosi lettori per la prima selezione (lavoro durissimo, tutti dovrebbero essere pubblicati, ma non si può), la giuria, che ha avuto ancora più difficoltà nello scegliere le trenta storie che sono state pubblicate.

Poi ci sono stati gli incontri virtuali con queste belle anime che hanno espresso con le loro parole tutte le piccole gioie, i grandi dolori, l'enorme fatica e l'ancor più il grande amore che consente loro di mettere in fila un giorno dopo l'altro in una collana fatta di tempo, rubato alla vita, che sembra infinita. Ci sono i loro rimpianti, le paure di aver sbagliato, i rimorsi che non hanno motivo di esistere. Scrivere è il loro modo di fermare ricordi che invece sono sfuggiti ai loro cari. Resterà quel libro su uno scaffale, e prima o poi

qualcuno leggerà nuovamente come me adesso, aprendo il libro a caso, la storia di Giulia e le sue mani belle e del suo giro sul cavallino della giostra, quella di Zina la badante ucraina e di Ines, e di tutti gli altri piccoli grandi protagonisti. E resteranno lì, vivi e presenti, non dimenticati, e strapperanno ancora un sorriso o una lacrima.

Anche questa volta abbiamo potuto conoscere da noi o all'Alzheimer Fest di Cesenatico alcuni degli autori di persona, abbiamo incontrato la Professoressa Marzano, entusiasta presidente della nostra giuria, che ha avuto bellissime parole per gli autori

Adesso vi aspettiamo per la terza avventura, la nuova edizione del Concorso Letterario, a cui sarà possibile partecipare fino al 28 febbraio 2022, che continuerà ovviamente a dare voce ai caregiver di persone con demenza, al loro impegno di cura e di amore, ma anche alla loro rabbia e alle loro fragilità. Trovate il nuovo bando sul nostro sito www.debanfield.it, con la speran-

za che siate sempre più numerosi. Ancora grazie a tutti, a chi ha scritto, chi ha letto e chi leggerà o scriverà.

Mariangela Bodrati Rusconi,
Segretaria del Concorso



Copertina di Sara Paschini



Sostienici!

Dona ore di consulenza, assistenza, sostegno e cura alle persone anziane fragili che si rivolgono a noi!

Puoi donare:

- online con **Carta di credito o PayPal** sul nostro sito www.debanfield.it
- sul conto corrente postale numero 14530349
- sul **conto corrente bancario Unicredit Banca IBAN IT 31 Y 02008 02230 00000 5533689**
- destinando il tuo **5x1000** sulla dichiarazione dei redditi C.F. 90034190323

Con il tuo aiuto potremo prestare ausili, fornire consulenze professionali socio-sanitarie, formare e sostenere chi vive una vecchiaia difficile e la sua famiglia. Aiutaci a donare una vecchiaia più serena a chi ci chiede sostegno!

I CONTRIBUTI SONO LIBERI (e si possono detrarre).

L'Associazione Goffredo de Banfield è iscritta al n. 12 del Registro generale del volontariato organizzato della Regione Friuli Venezia Giulia. In quanto tale è una ONLUS di diritto ai sensi del D.L. 4.12.1997 n. 460, sezione II, art.10, comma 8 (G.U. suppl.ord. n.1 /L dell'1.1.98).

Associazione Goffredo de Banfield - ONLUS OdV

Sede Legale: via Fabio Filzi, 21/1 - 34132 Trieste
Sede Operativa: via del Lavatoio, 4 - 34132 Trieste
 tel 040 362766 - fax 040 774938
 e-mail: info@debanfield.it - www.debanfield.it
 codice fiscale 90034190323

Consiglio di Amministrazione

Presidente: Maria Teresa Squarcina

Vicepresidente: Mariella Magistri De Francesco

Tesoriere: Franco Magistri

Consiglieri: Maria Teresa Bassa Poropat, Cristiana Cambissa Fiandra, Cristiano Degano, Sebastiano Mosterts de Banfield

Collegio dei revisori

Presidente: Paolo Marchesi

Revisori: Paolo Davanzo, Giulia Gardin

PERIODICO SEMESTRALE FONDATO NEL 1988 DA MARIA LUISA DE BANFIELD

Registrazione al Tribunale di Trieste n. 885 del 22.10.1994

Direttore Responsabile

Leopoldo Petto

Comitato di redazione

Esther Bianco, Eliana Calza, Cristiano Degano, Giovanna Pacco, Maria Teresa Squarcina

Grafica

danzagraphics.com

Stampa

Lithostampa

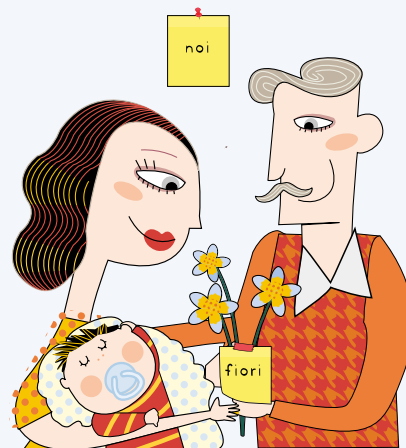
La tiratura di questo numero è di 5.500 copie

Ringraziamo

- Fondazione Dorni
- Gamap Srl
- Pierantonio Taccheo
- Annamaria Miot
- Yacht Club Adriaco e Ocean Marine Srl per il "Trofeo Baron Banfield"
- Volontarie dell'Emporio per l'organizzazione del mercatino del Ghetto
- Per la realizzazione dei numerosi eventi di Settembre come Mese Mondiale dell'Alzheimer: il Comune di Muggia, l'ASUGI, la Microarea di Fonderia, la Vineria Lavatoio, il Centro Diurno Dante, il personale della Biblioteca Comunale di Muggia "Edoardo Guglia", il Comune di Trieste, la Responsabile dei Musei di Trieste Laura Carlini Fanfogna, il Museo Teatrale "Carlo Schmid" (in particolare il direttore Stefano Bianchi), Fedra Florit e il Rotary Club Trieste Nord, tutti i membri della giuria del Concorso Letterario "La Nonna sul Pianeta blu" e la Presidente della stessa Michela Marzano, Michela Morutto e suo figlio Mattia, Daniela Poggi, Erica Costantini, Marco Galati Garritto, Oriana Cok e tutto il Gruppo Pragma, gli organizzatori dell'Alzheimer Fest (in particolare Marco Trabucchi e Michele Farina), tutti gli autori de "La nonna sul pianeta blu" e i partecipanti al concorso, il Caffè San Marco per il Violet Spritz.
- Per il sostegno nella stampa e nella distribuzione del libro "La nonna sul pianeta blu" Coop Allenza 3.0 e Civibank.
- La condirettrice de "Il Piccolo" Roberta Giani e il direttore Omar Monestier per l'invito all'iniziativa "Generazioni. Culture. Saperi." de "Il Piccolo in BARColAna".

Hanno scritto in questo numero:

Esther Bianco, Mariangela Bodrati, Eliana Calza, Cristiano Degano, Giovanna Pacco, Rosanna Palmeri, Maria Teresa Squarcina



Vuoi ricevere il bollettino via e-mail?

Se hai un indirizzo di posta elettronica comunicacelo, così ci aiuterai ad essere più efficienti e a destinare ancora più risorse alle nostre attività. Saremo più vicini e più uniti nella solidarietà!

scrivici a info@debanfield.it